



Succursale  
d' Aoste  
1866

CLUB ALPINO ITALIANO  
Sezione di Aosta

# NOTIZIARIO

N 6 - FEBBRAIO 1975 - Sede: Piazza E. Chanoux, 8 Tel. 40.1.94 - GRATUITO AI SOCI

## Esigenze dello spirito

Si dice che le montagne parlano a chi è in grado di ascoltare il messaggio potente e multiforme. Dovrebbe essere vero. L'alpinismo non ha mai avuto tanti seguaci come oggi; sembra che trovino in questo sport uno svago senza pari. E tuttavia è difficile far capire al profano il fascino segreto della montagna; ma poiché molti l'hanno scoperta da soli, nei libri o presi dall'incanto del paesaggio, bisogna ammettere che questo è più potente della peggior fatica.

Se ognuno di noi dovesse precisare e definire i motivi che lo hanno indotto a praticare l'alpinismo, si sentirebbe molto impreciso, insicuro, incerto: forse i motivi veri si devono ricercare nella profondità interna e misteriosa del proprio io; forse perché ognuno si sente quasi conquistato da una specie di ascetismo inconscio o perché si può godere intensamente ed esclusivamente in modo personale ed intimo di una soddisfazione completa, sublime.

In montagna non è difficile capire come uno spirito possa essere aperto all'influenza dell'inconscio. Ma non tutti riescono a comprendere la montagna, a sentirla, ad amarla.

Nel vasto campo delle lettere troviamo che, qua e là, l'intuizione del genio ha fermato talora qualche lampo di quel meraviglioso regno di poesia

e di grandezza che è la montagna, che, in qualche modo, può essere compresa, da ogni grande spirito, che pure non attui nel senso più rigoroso e pratico l'alpinismo.

Per questo Guido Rey, esortando ad ascendere almeno una volta alla più bella vetta, al Cervino, si rivolgeva ai giovani, e in particolare ai giovani validi e colti, perché per andare in montagna e per riceverne i suoi doni, non bastano buone gambe e muscoli d'acciaio, ma occorre anche cuore e intelligenza.

Allora la montagna darà non solo salute e gioia, ma maturerà, accanto alla serena allegria della giovinezza, quella pensosità e quella serietà morale che sono alla base di tutte le virtù umane e civili.

Se l'alpinismo, come sport, è manifestazione tutta moderna, nondimeno l'impulso spirituale, di cui esso deriva e che lo differenzia e lo eleva al di sopra di tutti gli altri sport, poggia su talune aspirazioni e facoltà eterne dell'animo, delle quali il sentimento della montagna sembra essere una delle più complete e profonde espressioni. È naturale quindi, che, proprio per questa sua essenza spirituale, la passione della montagna sia sentita, nell'ambito stesso della famiglia alpinistica, con sfumature diverse per differenza di

temperamento, di sensibilità, e secondo che l'accento posi su una o altra esigenza, su uno o altro valore dello spirito individuale.

Si vuol dire che l'alpinista ama i monti, perché essi lo avvicinano a Dio, perché, lontano dal fango e dalle meschinità del piano, l'uomo diventa migliore, perché le ardue salite ne temprano il carattere. Queste affermazioni, pur contenendo qualcosa di vero, sono un po' i luoghi retorici che, come in tutte le letterature, non mancano neppure nella letteratura alpinistica; in realtà la montagna non rende, almeno sostanzialmente, migliori, ma piuttosto chi ad essa si volge dimostra di avere prepotente in sé un'ansietà di elevazione verso quello che vi è di più bello e di più puro, rivela un anelito a trovare sulla terra un lembo di paradiso, e ad essere toccato, sia pure per brev'ora, dalla sua grazia.

Ma la montagna non risponde solo a questa esigenza: essa ha il potere di esaltare le facoltà più riposte dell'animo, che restano mutilate e avvilitate nell'atmosfera grigia della vita quotidiana. Di fronte agli abissi paurosi, dinnanzi a questo mondo terribile di ghiacci e di rupi, l'uomo si sente fragile nel corpo, ma lo spirito si ingigantisce in quel divino smarrimento, che solo possono ispirare i più alti misteri della natura, e che non è debolezza, ma è forza e capacità di ascoltare la voce della morte e dell'eterno, di comprendere la bellezza nella sua forma più grandiosa e possente, di valutare la gioia della lotta, del superamento, del pericolo e delle difficoltà, di apprezzare più intensamente il valore della vita, che, soprattutto in quanto è lotta e superamento, vale la pena di essere vissuta.

E questo mondo immenso di silenzio, risponde forse al silenzio e alla solitudine che ciascuno porta, anche inconsciamente, nell'angolo più segreto del cuore; in questo mondo, nel quale la stessa forza degli elementi sembra prorompere senza governo di leggi, lo spirito ha l'illusione, rotto ogni vincolo, di spaziare e completamente libero, nella sua innata bramosità di libertà.

## La scuola di alpinismo 'Albert Deffeyes'

Nel rispetto dell'esperienza acquisita durante il passato anno di attività e consci della necessità di una sempre migliore e completa preparazione alpinistica di chi si avvicina per la prima volta alla montagna, la Scuola di alpinismo « A. Deffeyes » presenta il programma della seconda edizione del « Corso di introduzione all'alpinismo ».

Contemporaneamente a questo corso, che segue lo schema classico sperimentato l'anno scorso, si affianca un corso di perfezionamento riservato ad al-

cuni allievi che hanno dimostrato di possedere una buona tecnica e svolto un'interessante attività alpinistica dopo aver frequentato l'attività didattica della scuola nel 1974. Questo corso, in particolare, cura la formazione degli allievi in previsione di un loro futuro inserimento nell'organico degli istruttori della scuola stessa.

Le tecniche che vengono insegnate tengono conto dell'evoluzione alpinistica, che in questi

Continua a pag. 2

Jules Jorrioz

# La scuola di alpinismo "Albert Deffeyes"

Segue da pag. 1

ultimi anni (in alcuni settori) ha subito notevoli modifiche, sia sotto l'aspetto della progressione che della sicurezza.

L'impegno degli istruttori e l'inserimento nell'organico di un istruttore nazionale di alpinismo, dotato di eccezionale capacità ed esperienza, permette alla scuola di essere all'altezza di garantire un insegnamento razionale e valido su tutti i terreni, orientandosi sempre più verso una forma di alpinismo completa, che più si addice ad una mentalità moderna.

È con questo spirito che alcune uscite sono effettuate in grup-

## IL NUOVO SEGRETARIO

Il Consiglio Direttivo, nella seduta del 19 febbraio, ha nominato alla carica di segretario della nostra Sezione il socio gen. Giuseppe Belinvia.

Al nuovo collaboratore auguriamo un proficuo lavoro.

pi montuosi fuori Valle: Delfinato, Dolomiti, Badile, ecc.

L'ideale della scuola non è solo quello di formare, mediante la partecipazione, un gran numero di alpinisti; ma di formarli completi e colti; alpinisti capaci di orientarsi in montagna, di scegliere gli itinerari più adatti alle loro forze e ai loro gusti; alpinisti coraggiosi e nello stesso tempo prudenti, in grado di scalare, senza aiuto delle guide, qualunque montagna per qualunque via di non eccessiva difficoltà.

L'ideale della scuola è anche la riscoperta e la valorizzazione di quegli aspetti umani e morali che l'uomo della società moderna non deve ignorare. L'alpinismo non è solo un insieme di nozioni tecniche.

In montagna l'uomo acquista la conoscenza di se stesso. Egli misura i limiti delle sue forze e del suo coraggio. La montagna rende l'uomo umile e nello stesso tempo fiero; dà all'uomo il valore della disponibilità e della solidarietà umana.

Questa realtà va concretata e verificata nella ricerca di forme comunicative nuove, nel favorire

uno spirito comune e un senso di responsabilità reciproca, nel partecipare più attivamente e con disponibilità alla vita di Sezione.

Il bagaglio personale di nozioni e di esperienza non può e non deve essere esclusivo del singolo; ma è patrimonio di tutta la comunità.

### PROGRAMMA DEL CORSO DI «INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO»

#### Venerdì 11 aprile 1975

— 1ª teoria: Inaugurazione. Storia dell'alpinismo ed evoluzione

#### Venerdì 18 aprile

— 2ª teoria: Equipaggiamento - materiali (generalità).

#### Martedì 22 aprile

— 3ª teoria: Topografia - orientamento meteorologia (prev's. del tempo).

#### Giovedì 24 aprile

— 1ª palestra di roccia: Nodi e modi di legarsi - tecnica di arrampicata.

#### Martedì 29 aprile

— 2ª palestra di roccia: Idem, come sopra

#### Venerdì 2 maggio

— 4ª teoria: Flora - fauna - geologia - ecologia.

#### Martedì 6 maggio

— 3ª palestra di roccia: prove di strappo - assicurazioni - ancoraggi.

#### Venerdì 9 maggio

— 4ª palestra di roccia: Idem, come sopra - tecnica di discesa in corda doppia e risalita con nodo Prusik.

#### Martedì 13 maggio

— 5ª teoria: Alimentazione e pronto soccorso.

#### Giovedì 15 maggio

— 5ª palestra di roccia - Progressione su roccia.

#### Martedì 20 maggio

— 6ª palestra di roccia: Tecnica di ricupero e soccorso.

#### Sabato 24 maggio

— 1ª palestra di ghiaccio: Tecnica di salita e movimento su ghiaccio.

#### Martedì 27 maggio

— 6ª teoria: Preparazione di una salita.

#### Sabato 31 maggio

— 2ª palestra di ghiaccio: Assicurazioni - ancoraggi - tecnica di ricupero.

#### Domenica 8 giugno

— 1ª gita: Punta Ciarforòn, dal rifugio Vittorio Emanuele II.

#### Domenica 22 giugno

— 2ª gita: Monviso.

#### 27-28-29 giugno

— 3ª gita: Dolomiti di Brenta (Trentino) in collaborazione con la Sezione Montagna.

### CORSI DI SPECIALIZZAZIONE

#### Venerdì 11 aprile 1975

— 1ª teoria: Inaugurazione. Storia dell'alpinismo e sua evoluzione.

#### Venerdì 18 aprile

— 2ª teoria: Equipaggiamento - materiali (generalità).

#### Martedì 22 aprile

— 3ª teoria: Topografia - orientamento - meteorologia (previsioni del tempo).

#### Martedì 6 maggio

— 1ª palestra di roccia: Prova di strappo - assicurazioni - ancoraggi.

#### Martedì 13 maggio

— 5ª teoria: Alimentazione e pronto soccorso.

#### Giovedì 8 maggio

— 2ª palestra di roccia: Tecnica di arrampicata artificiale.

Continua a pag. 3

## Ancora sulle donne

Dopo il successo dello scorso anno al Manaslu (8125 m) di una spedizione composta di tutte donne, nella prossima primavera le ambiziose e coraggiose donne del Sol Levante si cimenteranno addirittura con l'Everest, tentandone la vetta da sole, senza l'aiuto del sesso così detto forte. Dovranno tuttavia avvalersi della collaborazione degli sherpa, quali guide e portatori di alta quota. Infatti, nonostante una specifica richiesta di ottenere l'autorizzazione ad ingaggiare le *sherpane* — cioè le donne del popolo nepalese degli Sherpa, che pur partecipano a molte spedizioni, ma sono state sempre utilizzate esclusivamente per il trasporto dei sacchi sino ad un massimo di 5000 metri —

l'organizzazione locale ha rifiutato... la totale emancipazione femminile del Nepal, almeno in campo alpinistico. Si sarebbe trattato altrimenti di un vero fatto storico e rivoluzionario.

Anche così, tuttavia, il compito che attende la signora Eiko Hisano capo spedizione, è immane.

L'Everest, coi suoi 8848 metri, sia pure affrontato per la via « normale », rappresenta un ostacolo fra i più ardui. « Dopo circa trenta uomini che sono arrivati lassù, ora tocca alle donne — ha esclamato la Hisano, che si propone chiaramente come terribile "femminista" — e noi vi arriveremo e senza elicotteri, perché la montagna è una sfida e va condotta lealmente ».

## Il San Bernardo elettronico

Pubblichiamo qui di seguito un articolo apparso sul n. 12 del 1974 di *Les Alpes*, rivista del Club Alpino Svizzero, riguardante i metodi moderni per la ricerca dei travolti dalle valanghe. L'interessante scritto è opera di Walter Lorch dell'Alpine Ski Club of Great Britain.

La stagione sci-alpinistica in pieno svolgimento pone il tema in primo piano.

Nella speranza che tutto vada sempre per il meglio, riteniamo tuttavia nostro dovere mettere in guardia gli sciatori-alpinisti dai pericoli della montagna invernale ed indicare loro i sistemi migliori perché un banale incidente non debba sempre trasformarsi in disgrazia.

\*\*\*

### Moderni metodi per evitare la morte sotto le valanghe

Anno dopo anno molti alpinisti perdono la vita sotto le valanghe. Nonostante l'eccellente organizzazione delle stazioni di soccorso, l'esistenza di un sollecito sistema di allarme e l'utilizzazione di cani da valanga, la percentuale di coloro che vengono ritrovati ancora in vita è molto bassa.

Nella regione di Parsenn, in Svizzera — dove le squadre di soccorso dispongono di cani da valanga, sono dislocate nei punti "strategici" e vengono trasportate nelle zone interessate a bordo di elicotteri — la possibilità di essere ritrovati in vita è del 35%; nel complesso delle Alpi svizzere la possibilità di salvare un travolto sono del 17% ed in Austria tali possibilità scendono al 4%.

I metodi classici esigono incontestabilmente troppo tempo per localizzare i tra-

volti dalle valanghe, mentre se una persona viene immediatamente ritrovata e liberata dalla morsa della neve le sue possibilità di sopravvivenza sono dell'80%; solo nel 20% dei casi rimarrà uccisa per soffocamento o per urto contro un ostacolo.

Di 100 persone vittime di valanghe, 85 sono state sepolte per due ore e mezzo e oltre. In altri termini, la possibilità di sopravvivenza si riduce di metà per ogni ora trascorsa sotto la neve.

#### Durata del seppellimento

	ritr. 1/2	1	2 1/2	4
	immed. ora	ora	ore	ore
probabilità				
di sopravv.	80	60	40	15
	(in percento)			

### I metodi classici di ricerca

Il solo mezzo di ritrovamento, utilizzato da molti anni, è stato il classico cordino da valanga.

Prima di percorrere una zona ritenuta pericolosa si attacca alla persona una funicella di nylon lunga circa 25 metri e la si trascina sulla neve. L'esperienza ha dimostrato che questo sistema non ha mai dato buoni risultati.

Il solo modo di poter ritrovare con una buona probabilità in vita il sepolto è la ricerca immediata da parte dei superstiti. La ricerca deve iniziare appena la valanga si è fermata.

I rapporti raccolti da trent'anni a questa parte, dimostrano che, normalmente, i compagni superstiti iniziano subito una ricerca poco metodica, in preda a choc,

mentre uno o due membri del gruppo scendono a valle per cercare soccorso. Ecco un esempio:

*Incidente mortale presso Saint-Moritz (estratto da Neige et avalanches dans les Alpes suisses, 1969-70).*

Un gruppo di quattro sciatori salgono con lo ski-lift al Munt da S. Murezzàn ed iniziano la discesa lungo una pista battuta.

Alla quota di 2500 metri lo sciatore di testa scorge un ripido pendio di neve vergine e decide di scenderlo. Cade quasi subito. I tre compagni che seguono, lo superano e continuano la discesa.

Improvvisamente staccano una grossa placca di neve. A parte il primo, che è rimasto indietro per la caduta, sono tutti travolti dalla valanga. Due di essi riescono a mantenersi in superficie e quindi a liberarsi facilmente.

Il primo sciatore che ha visto molto bene l'accaduto, scende velocemente alla stazione inferiore dello ski-lift, mentre gli altri due iniziano la ricerca del compagno scomparso.

Poco dopo giungono le squadre di soccorso. Il sepolto è ritrovato dopo circa 40 minuti ma ha già cessato di vivere.

Continua a pag. 4

## Scuola di alpinismo

Segue da pag. 2

### Martedì 20 maggio

— 3ª palestra di roccia: Tecnica di recupero e soccorso.

### Sabato 24 maggio

— 1ª palestra di ghiaccio: Tecnica di salita e movimento su ghiacciaio - tecnica di salita con mezzi speciali.

### Martedì 27 maggio

— 6ª teoria - Preparazione di una salita.

### Sabato 31 maggio

— 2ª palestra di ghiaccio: Assicurazioni - ancoraggi - tecnica di ricupero.

### Domenica 8 giugno

— 1ª gita: Ciarforòn, dal rifugio Vittorio Emanuele II (assieme al 1º corso).

### Domenica 22 giugno

— 2ª gita: Monviso (assieme al 1º corso).

### 27-28-29 giugno

— 3ª gita: Dolomiti di Brenta (Trentino), in collaborazione con la Sottosezione Montagna (assieme al 1º corso).

### 26-27 luglio

— 4ª gita: Petit Capucin, in collaborazione con la Sezione.

Più tre gite da organizzarsi nei seguenti gruppi alpini: Bernina; Badile; Delfinato.

La Direzione della Scuola

## Figure di alpinisti

Il 27 luglio Guido Machetto parte dalla sua Biella con Beppe Re, dopo aver raccolto un milione in qualche modo; prende l'aereo per la capitale dell'Afghanistan, Kabul. Due turisti senza permessi speciali. Ma con due quintali e mezzo di materiali e viveri. Salgono su un taxi e si fanno portare a Pesthawar, dove l'Hindu Kush apre i suoi battenti a cavallo del confine col Pakistan. Tre giorni su una vecchia jeep. Dodici portatori racimolati nei villaggi, il Tirich Mir I dinnanzi: prima idea quella di scalarlo per un versante inviolato. Ma la spedizione è troppo piccola, occorrerebbero più uomini, più materiale. Invece i due rimangono con due hunza smagriti, il primo dei quali cede subito. L'altro aranca. I Tirich sono sei. Una spedizione francese ha violato il Tirich III lasciando piste e un po' di corde fisse sulla montagna. Il Tirich II (7480 m) è lì dietro, l'ultimo « 7000 » inviolato dell'Hindu-Kush, che ne

conta ventisette e settanta cime sui seimila metri.

Boccone prelibato. Machetto e Re sono allenatissimi e vanno sù all'alpina, cioè di corsa, senza campi intermedi molto attrezzati (una tenda al campo base, 4800 m, una a 5800, un'altra piccola a 6250 e un bivacco a 6850 metri). Fra il III e il II Tirich c'è un colle. Giù dal colle, sù per una grande cresta, poi la vetta; dalle sei del mattino alle quattro del pomeriggio l'ultimo assalto. E il primo settembre il ritorno a casa.

A trentasette anni, alla nona esperienza su montagne fuori d'Italia, un bel record.

La dimostrazione, ancora una volta, che certe questioni, anche su grandi montagne extra-europee, si possono risolvere testa a testa, senza grandi apparati organizzativi e finanziari.

Con un pizzico di fortuna e se c'è il cuore.

# Il San Bernardo elettronico

Segue da pag. 3

## Apparati elettronici di ricerca

L'imperiosa necessità di soccorrere più rapidamente i sepolti dalle valanghe ha spinto i ricercatori sia dell'industria che delle istituzioni scientifiche a creare e a perfezionare uno strumento di ricerca elettronica che sia particolarmente adatto al soccorso immediato da parte dei compagni dei travolti. In inglese tale strumento viene indicato come *transceiver*, ossia trasmettitore-ricevitore. In funzione come trasmettitore emette un caratteristico pip pip intermittente, che diviene più forte quando colui che ha il ricevitore si avvicina al trasmettitore (del sepolto).

Ogni membro del gruppo ha un simile strumento.

Prima di iniziare la gita, si procede al controllo e si provvede a porre l'apparecchio sulla trasmissione. In caso che qualcuno venga sepolto da una valanga, i superstiti pongono lo strumento sulla ricezione e possono iniziare la ricerca.

## Esperimenti sul terreno

L'inverno scorso ho fatto delle prove con quattro tipi di apparecchi, al fine di accertarne l'affidabilità.

Gli esperimenti ebbero luogo nel Vallese e nella regione del Parsenn, ad una quota non inferiore a 2000 metri.

Furono a mia disposizione turisti, maestri di sci e guide, tutte persone provenienti dai più disparati ceti sociali, dalle diverse capacità e grado di istruzione. Il tempo fu quasi sempre avverso, con grande umidità e tempeste di neve.

L'area media delle valanghe utilizzate

## CI SARA' UNA NUOVA SOTTOSEZIONE ?

Siamo a conoscenza che si sta attivamente lavorando per poter creare una nuova sottosezione della Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano. L'intento del nostro collaboratore, il Geometra Felice Rolla, presidente dell'Azienda di Soggiorno di Courmayeur, è anche quello di poter raggruppare tutti quei nostri soci che, per motivi di lavoro o di residenza, sono sparpagliati nei vari comuni dell'alta valle, oltre a quello di accogliere i « cormayeren » nelle nostre file.

Ben consci dell'importanza primaria che hanno le sottosezioni in ogni branca di attività del nostro sodalizio, plaudiamo all'iniziativa ed auguriamo al geometra Rolla di poter felicemente concludere quanto intrapreso.

Tanti auguri per una sottosezione della Valdigne !

fu di 10.000 metri quadri. La vittima era rappresentata da un sacco di plastica contenente l'apparecchio trasmettitore sepolto ad una profondità da uno a tre metri sotto la neve. Inoltre — per provare la resistenza meccanica ed elettrica degli strumenti, in condizioni particolarmente sfavorevoli — si effettuarono anche prove di distruzione.

## Conclusioni

Sono convinto che l'uso di questi apparecchi diminuirebbe considerevolmente il numero dei morti per valanghe.

Fra qualche anno saranno pochi gli sciatori-alpinisti che non utilizzeranno gli apparecchi di ricerca elettronica.

Le prove pratiche dimostrano che la possibilità di sopravvivenza dei travolti da valanga aumentano sensibilmente se tutti i membri di una comitiva sono provvisti di apparecchi per la ricerca elettronica. Le statistiche dimostrano anche, che è eccezionale che tutto un gruppo di sciatori venga travolto.

Il rischio delle valanghe è pressoché uguale per guide, alpinisti, maestri di sci e semplici sciatori.

Nella scelta di un apparecchio per la ricerca elettronica, bisogna tener presente alcune caratteristiche: a) assoluta affida-

bili; b) proprietà di stabilire il più rapidamente possibile il contatto con il sepolto; c) capacità di localizzare esattamente la sua posizione.

\*\*\*

Concludiamo questo interessante articolo, auspicando che tutti gli sciatori-alpinisti siano al più presto muniti di ricercatori elettronici. Il loro peso è limitato (varia dai 200 ai 400 grammi) e le dimensioni superano di poco quelle di un pacchetto di sigarette. Unico neo il prezzo, che varia dalle 20 alle 50 mila lire, suscettibile però di diminuzione in caso di larga diffusione.

Non va dimenticato che il loro uso non deve far sottovalutare i pericoli della montagna invernale.

Inoltre, perché la ricerca sia efficace, bisogna veramente essere allenati al loro impiego, che non va mai d'aggiunto da quello delle sonde e delle pale da neve.

Auspichiamo inoltre che l'UIAA si occupi al più presto del problema, proponendo alle ditte costruttrici una normalizzazione dei prodotti. La Scuola di sci-alpinismo della nostra Sezione farà il possibile per diffonderne l'uso e per curare l'addestramento al loro impiego dei partecipanti ai corsi di sci-alpinismo.

Piero Giglio

## Notizie in breve

E uscito un nuovo volume della collana « Guida dei Monti d'Italia » edito dal Club Alpino e dal Touring Club Italiano. Il libro è stato curato da Gino Buscaini e si intitola « Alpi Giulie ».

Venerdì 20 dicembre al salone del Circolo Aziendale CRAL della Cogne, i nostri soci Raymond Rosset e Paolo Jaccod, hanno proiettato e commentato, in modo piacevole e con competenza, dinnanzi al numeroso pubblico presente, una serie completa ed organica di magnifiche diapositive da loro realizzate la scorsa estate in Kenya.

Era presente pure la nostra simpatica « Cicci », terza componente della spedizione, ancora convalescente per una dolorosa operazione chirurgica.

Cinquanta milioni sono stati stanziati dalla Regione Lombardia per il potenziamento del Corpo Soccorso Alpino e del Servizio Antivalanghe. Altri cento milioni sono stati destinati alla costruzione, ampliamento e restauro di rifugi.

Nella prima metà di dicembre la

parte terminale del ghiacciaio del Frêneys si è staccata ed è precipitata a valle: ingenti i danni al patrimonio forestale ed a un campeggio della Val Veni, ma non si lamentano, fortunatamente, vittime in quanto il fenomeno che ha fatto precipitare per oltre mille metri i seracchi, è avvenuto in un periodo in cui turisti o sciatori non frequentano la meravigliosa conca.

La parte terminale del ghiacciaio del Frêneys, che ha un fronte largo circa 600 metri, è situata a 2400 metri di altitudine, sulle propaggini del massiccio del Monte Bianco fra il rifugio Monzino e il Mont Rouge de Peutrey.

La prima ascensione invernale alla Punta di Cian (3320 m) per la cresta Rey è stata portata a termine dalla guida Rolando Albertini di Valtournanche e da Raoul Sestagalli, della sezione di Verrès.

I due scalatori hanno realizzato l'impresa nella ricorrenza del primo centenario della prima scalata alla vetta, compiuta nel 1874 da Piero Maquignaz e da Albino Lucat.

L'ascensione, che non presenta particolari difficoltà tecniche, è stata compiuta in una sola giornata.

Le scuole di alpinismo piemontesi e valdostane

# Il convegno di Torino

Sabato 9 novembre 1974, nel pomeriggio a Torino, storico convegno delle Scuole di alpinismo del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Manovre di corridoio, interessate, così ci assicurano, hanno tenuto lontano i genovesi; presenti invece, coi promotori torinesi della Scuola Gervasutti, le scuole di Ivrea, Verrès, Aosta, Forno Canavese, Alpignano, Cirié e Cuneo. Assente la scuola di Pinerolo, che tuttavia sappiamo allineata con le altre. All'ordine del giorno l'incredibile, preistorico « *diktat* » della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo che ha deciso — ma la Presidenza generale del Sodalizio è al corrente, ha approvato, condivide? — che non saranno più riconosciute le Scuole o meglio i corsi di alpinismo che non siano diretti da un istruttore nazionale.

Teoricamente, è indubbio che alla testa di una scuola vi debba essere un insegnante qualificato. Ma la teoria è una cosa e la realtà dei C.A.I. e delle scuole — unici organismi vivi e in sviluppo, alpinisticamente, del sodalizio — è un'altra. Perché non tenerne conto? Lo spazio non ci consente una esposizione dettagliata della Grande Contestazione che parte da Torino e di cui occorrerà tener conto (anche perché, a voler tirare la corda, finirà altrimenti che ciascuno... proseguirà per la sua strada, « *come abbiamo sempre fatto perché nessuno ci ha mai aiutati* », ci hanno detto animosamente i giovani piemontesi).

I relatori del convegno, Cristiano,

Manera, Motti e Rabbi, e gli interventi di tutti i presenti, hanno messo a fuoco che: 1) *gli attuali corsi per istruttore nazionale, di quindici giorni ogni due anni, sono insufficienti per coprire gli attuali impegni legati al vertiginoso sviluppo delle scuole e dei corsi di alpinismo, sezionali, o nazionali; come è possibile mettere un "obbligo" se poi non lo si può onorare?* 2) *Scuole e corsi non ricevono materiale didattico aggiornato e con carattere di continuità;* 3) *i fondi sono inesistenti o insufficienti;* 4) *mai nessun ispettore del centro si è preoccupato di andare in periferia a constatare le situazioni personalmente, offrendo consigli o aiuti;* 5) *in linea provvisoria, alla testa dei corsi potrebbero starci benissimo guide alpine gio-*

*vani e preparate o accademici, in attesa che arrivino gli istruttori (attualmente pochi);* 6) *le Scuole devono essere la prima preoccupazione del Club Alpino, dunque più soldi, più aiuto, ma i problemi vanno risolti partendo dalla periferia e risalendo al vertice e non viceversa.*

Contestato dunque il « *diktat* » centrale, il convegno ha fatto proprie alcune proposte concrete di lavoro presentate dalla Scuola torinese « Gervasutti » per l'organizzazione di incontri di studio e di esperienza, di corsi di aggiornamento per istruttori sezionali, per la diffusione di materiale didattico, per l'aumento dell'organico della Commissione nazionale con ispettori regionali (e funzionanti).

\* \*

## Il decalogo dell'alpinista

1. La montagna è palestra di vita e di modestia, non di esibizioni ambiziose e temerarie.
2. Non presumere delle tue capacità; la montagna è altrettanto ricca di fascino quanto di pericoli e di insidie.
3. Non compiere ascensioni o traversate senza la necessaria attrezzatura, o in menomate condizioni fisiche, o con tempo cattivo. Affidati sempre ad una guida alpina o a persona notoriamente esperta che la supplisca.
4. Chi sostituisce la guida patentata, si assume le sue stesse gravissime responsabilità.
5. Non esitare a chiedere notizie, consiglio, assistenza o aiuto. È dovere dell'alpinista di dare pronto ed anche spontaneo soccorso o assistenza.
6. Rispetta il rifugio alpino; fu costruito e viene mantenuto col denaro degli alpinisti per dare ristoro ed ospitalità a te ed a quanti frequentano la montagna.
7. Nel libro dei visitatori segna sempre il tuo nome e le altre notizie richieste; chi sgorbia con scritte frivole il libro - che è la storia del rifugio - tramanda la meschinità del suo spirito. Provedi, inoltre, in modo che la tua assenza imprevista sia sempre notata.
8. Sii educato nei discorsi e nel gesto. Sii sobrio nel vitto e nel bere. Osserva scrupolosamente il regolamento del rifugio.
9. Nei rifugi trovi da ristorarti a prezzi relativamente modici, controllati dal C.A.I.; evita quindi la fatica di trasportare cibi superflui. Se consumi ciò che ti offre il rifugio contribuisce anche a mantenerlo.
10. Rispetta e fa rispettare i segnali, le tabelle indicatrici, nonché la flora alpina. Non far cadere sassi lungo i pendii.

## Riconoscimenti

Torino ha festeggiato l'alpinismo piemontese e valdostano. Su iniziativa dell'Assessorato allo Sport e con patrocinio della Sezione UGET e dei giornalisti sportivi (USSI) la commissione giudicatrice per l'assegnazione annuale del Premio Rossi-Volante, istituito, com'è noto, lo scorso anno in riconoscimento a « *un giovane alpinista o speleologo o sciatore o studioso della montagna, oppure a una associazione, gruppo, istituzione, particolarmente distinti nella loro specifica attività, in modo da costituire stimolo e esempio ai giovani e invito alla conoscenza della montagna* » ha assegnato quest'anno la Targa d'Oro alla Scuola nazionale di alpinismo « Giusto Gervasutti », che opera a

Torino da quasi trent'anni e che ha preparato centinaia di giovani, di varia estrazione sociale, ad affrontare coscientemente e sportivamente la montagna con una adeguata preparazione culturale e un costante aggiornamento tecnico.

È stato altresì deciso di segnalare con particolare menzione (Targa Martini International) il gruppo giovani portatori e guide valdostane (René Salluard, Giulio Filafarro, Giuseppe Petigax, Vito Favre, Marco Barmasse, Josef Augster) per il nuovo modo di intendere oggi il mestiere di guida alpina e di difendere il prezioso patrimonio culturale e sportivo delle valli, nonché per l'opera silenziosa e indispensabile del soccorso alpino.

# Nuova incognita

Il povero ingegner Welzembach cinquant'anni fa aveva inventato la scala delle difficoltà, dal primo al sesto grado. In Italia Domenico Rudatis e Vittorio Varale hanno impiegato quarant'anni, scrivendo articoli e libri a mucchi, per farci entrare bene in testa il concetto che il sesto grado è quel punto là, al di là del quale l'uomo non può andare. Ora al convegno di Lecco, del 29 ottobre scorso, si è molto discusso sulla scala delle difficoltà e sui limiti dell'arrampicamento. Fra i tanti, Reinhold Messner ha esposto le proprie idee con molta chiarezza, coscienza e passione.

Messner ha detto che Welzembach commise un errore filosofico e matematico, affermando che il Sesto è il limite del possibile e, contemporaneamente, indicando nella Nord Ovest della Civetta, via Solleder, il Sesto grado tipico. Continua Messner: siccome tutti sappiamo che vi sono scalate più difficili della NO della Civetta, o non si tratta di sesto grado o il sesto grado non è limite. Se si precisa che la NO della Civetta è Sesto, allora esiste anche il Settimo e, perché no?, l'Ottavo e il Nono e avanti ancora. Basta allenarsi. L'uomo non può avere limiti nemmeno in tema di arrampicamento, di superamento di difficoltà naturali dove il terreno si verticalizza e presenta appigli, rugosità sempre, e via via, minori.

Il limite qual'è?

Avanti con la matematica, la qua-

le, nel campo dell'analisi, afferma il concetto di limite alfa, con « alfa » indicante l'infinito, raggiungibile da un punto in movimento che vi si av-

## Brevi di cronaca

Il 21 dicembre scorso una valanga è caduta sulle piste del centro turistico invernale di Kitzbühel, in Austria, travolgendo un gruppo di undici sciatori: nove sono morti ed i loro corpi sono stati recuperati dalle squadre di soccorso, gli altri due sono rimasti leggermente feriti.

Secondo l'ipotesi più probabile, la valanga sarebbe stata provocata da uno sciatore inesperto che, non tenendo conto degli avvertimenti, avrebbe tagliato il pendio nevoso con gli sci sotto la cima del Monte Hanenkamm: la valanga è partita spazzando le pendici del monte e travolgendo il gruppo di sciatori.

Troppo sovente l'imprudenza e l'incoscienza di qualcuno sono, in montagna come nella vita di ogni giorno, causa di lutti e dolori.

Gli istruttori torinesi della Gervasutti, Danilo Galante e Piero Pessa, hanno violato in prima invernale lo spigolo Pincirolli al Grand Capucin (3838 m), nel massiccio del Bianco, dopo tre bivacchi in parete.

Una misteriosa epidemia sembra stia facendo strage di camosci in

vicina sempre di più, che accorcia la distanza, ma non lo toccherà forse mai, oppure lo toccherà, ma quando e come e perché?

La « x » del problema.

Tanto si viene a sapere e la nostra anima agonistica potrà trovare pace interiore (e consensi e applausi).

alcune zone della Valsavaranche. Per accertare la causa delle morti, visceri ed altri organi dei camosci uccisi dal male misterioso sono stati portati a Torino, nel laboratorio chimico del Parco, dove saranno analizzati.

Per il maltempo, sul Bianco, sono stati abbandonati — per il momento, ci dicono — tutti i tentativi iniziati sul Pic Guglielmina e il Mont Maudit.

Sul Cervino, per lo stesso motivo, è fallito l'attacco delle guide Perin e Barmasse alla parete ovest.

Tragico San Silvestro per alcuni turisti tedeschi travolti da una valanga mentre sciavano su una delle piste della stazione invernale di « Silvretta Nuova » a metà del massiccio del Monte Shmalzberg nella Valle di Montafon in Austria.

Il bilancio della sciagura, non definitivo, è di dodici morti. Sembra che a provocare lo spostamento dell'enorme massa di neve, che, acquistando via via velocità, si è abbattuta sulle vittime, sia stato, ancora una volta, uno sciatore imprudente che non ha tenuto conto dei segnali di pericolo.

Un aereo da turismo francese con tre persone a bordo si è schiantato sul Monte Bianco nei pressi del Dôme du Goûter. La sciagura, accaduta alla vigilia di Natale, è stata scoperta alcuni giorni dopo da due alpinisti svizzeri che rientravano a Chamonix, dopo aver salito vittoriosamente la maggior vetta d'Europa per il Pilier d'Angle, in prima invernale, per richiedere l'intervento delle squadre di soccorso per due loro compagni d'ascensione che, sfiniti dalla fatica dopo sette bivacchi in parete, non erano più in grado di proseguire o ridiscendere.

Purtroppo per uno di essi, Hans Peter Kasper, di 29 anni, guida alpina di Saint-Moritz, considerato molto esperto e molto robusto, i soccorsi (un « Alouette 3 » francese con a bordo due guide di Courmayeur, i fratelli Alessio e Attilio Ollier) giungevano troppo tardi a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Guido Rey

## Hanno scritto...

*« Partire a piedi, solo, prima che spunti il giorno e, nella penombra della valle, salire per un viottolo sapiente che guida il passo senza fatica e guadagna rapido l'altezza; essere conscio, senza guardare, che tutt'intorno giunge dal cielo a grandi ondate la luce e bagna le vette a una a una e scende per ogni dosso e penetra in ogni gola fino a tanto che, raggiunto il fondo, trova il fiume e d'improvviso l'accende di uno scintillio d'argento in cui tutta la valle sorride; salire bevendo a grandi sorsi l'aria purissima, aspirando dalle narici la fragranza dei tronchi e delle foglie, mentre la brezza sottile accarezza il volto e la rugiada rinfresca il piede; salire per ore senza un pensiero, senza avvedersi del tempo che passa né volgersi a misurare il cammino, senza incontrare anima viva, nel silenzio*

*rotto appena dal gorgheggio di un usignolo o dallo squillo lontano di una campana, proseguire ancora, senza posa, a capo chino, col passo sempre più spedito, quasi per giungere in tempo ad un convegno e trovarsi al fine in un luogo deserto ove non ha più ombra di fronte ed è smarrita ogni traccia di sentiero; soltanto ciuffi d'erba spuntano qua e là sulla nuda spiaggia inondata di luce, abbagliante sotto il cielo azzurro; colà fermarsi, lasciarsi cadere a terra nel dolce abbandono della stanchezza, supino sulla rupe tiepida e profumata, finché s'acquietti il tumulto del cuore che ci batte in gola, mentre grosse gocce di sudore scendono sul volto e rigano voluttuosamente il petto, poi, aprire gli occhi e vedere, vedere cielo, niente altro che cielo ».*

# Notizie dalla montagna

*Exploit* dei « ragni » di Lecco sul Pic Gugliermina, via Boccalatte, una delle ultime classiche del Monte Bianco ancora inviolate d'inverno. La parete, che si eleva dal bacino glaciale del Fréney, ha un dislivello di circa 900 metri.

Attaccata domenica 5 gennaio, il giorno dopo, alle 16, i « ragni » sono in vetta, con un bivacco in parete, legati ai chiodi e in piedi.

Autori della brillantissima impresa (il Gugliermina faceva gola a molti alpinisti e anche alle guide della Valle) l'accademico Aldino Angileri, che farà parte della spedizione italiana in Himalaya al Lhotse, Gian Luigi Lanfranchi, Pierino Marcarinelli e Amabile Valsecchi.

Daniilo Galante, Piero Pessa e Dante Vota, prima invernale al Pilastro Mollier-Payot alla Ovest della Tour Ronde, 3798 metri. Quinto grado e quinto superiore, atletico, massima verticalità, ambiente severo sempre in ombra. Via considerata più difficile della Pincirolli al Grand Capucin e della Contamine alla Lachenal.

Giorgio Bertone è tornato dalla California, dove si è recato per scalare, primo italiano, con Lorenzino Cosson, guida di Courmayeur, il famoso « Naso » di El Capitan, nella Yosemite Valley. Ce l'ha fatta, in condizioni invernali.

Brillante anche la prima invernale realizzata dall'accademico Ugo Manera con Claudio Santunione, Roberto Bianco e Mario Capellozza, della Gervasutti di Torino, per la via Barbi-Salasco sulla parete sud ovest della Becca di Moncorvé (3875 m) nel gruppo del Gran Paradiso.

Per Manera è la sesta « prima » dell'anno, dopo le cinque estive.

Mentre stiamo andando in macchina continuano ad arrivarci notizie di altre prime invernali riuscite e di tentativi iniziati.

Una cordata, guidata da Gianni Rusconi e comprendente Antonio Rusconi, Giorgio Tessari, G.B. Villa, G.B. Crimella e un fratello di quest'ultimo, ha toccato la vetta del Monte Bianco, dopo aver superato in prima invernale la parete est del Pilier d'Angle, via Bonatti-Zappelli, e anche la livida Cresta di Peutérey, in condizioni di ghiaccio temibilissime.

Intanto l'attacco dei fratelli Squinobal alla parete ovest del Monte Cervino è stato interrotto a metà strada.

Giorgio Bertone e Lorenzino Cosson, invece, sono ancora impegnati nella scalata della via Couzy-Desmazis alla Punta Margherita, sulla parete nord delle Grandes Jorasses. La prima parte di questa via consiste in un vertiginoso scivolo di ghiaccio, mentre la seconda presenta difficoltà di roccia al limite delle possibilità umane, specie d'inverno.

## IN BIBLIOTECA

Gaston Rébuffat, che oltre ad essere alpinista è anche un riformatore dei generi di letteratura alpinistica (si pensi alla fusione di manuale e di « memorie » nel suo recente *Ghiaccio, Neve, Roccia*) ne *Il massiccio del Monte Bianco - Le 100 più belle ascensioni* ha con coraggio unito i due generi, dandoci una guida splendidamente illustrata che si pone anche — ecco un'altra felice intuizione dell'autore — di fornire all'alpinista un ideale itinerario graduato sino al sesto grado, attraverso una serie di ascensioni che costituiscono altrettante tappe di una educazione alpinistica. E. Rébuffat ci « conduce » con la sensibilità e l'amore che gli sono abituali.

potranno ritirarlo personalmente presso la succursale valdostana, in via Losanna 22, ad Aosta.

Si tratta della prima opera che raggruppa in modo sistematico tutta la vasta materia — oggi distribuita in centinaia di volumi diversi — e che risponde specificatamente alle esigenze degli appassionati della montagna.

Ai soci che aderiranno all'offerta dell'Istituto Geografico De Agostini oltre alle speciali condizioni di abbonamento verrà fatto omaggio del volume illustrato *Meteorologia* del colonello Bernacca.

## AGGIORNAMENTO ALPINISTICO

La scuola di alpinismo « Albert Defleeyes » organizza nei giorni 1 e 19 marzo una manifestazione di aggiornamento alpinistico alla palestra di La Ravoire ad Arvier.

Il 1° marzo la manifestazione è prevista solo nelle ore pomeridiane; il 19 marzo, invece, impegnerà per tutta la giornata.

Raccomandando ai nostri soci di voler assistere alla manifestazione, ricordiamo a coloro che volessero partecipare, anche attivamente alla stessa, l'uso obbligatorio del casco, imbragatura e guanti.

Il programma previsto è il seguente:

- catena di sicurezza con prove pratiche di tenuta dei materiali (chiodi, moschettoni, corda);
- tecniche di assicurazione statiche e dinamiche;
- tecnica di messa in posa di incoraggi;
- tecnica di discesa in corda doppia;
- tecnica di arrampicata, con e senza mezzi artificiali.

## INIZIATIVE EDITORIALI

L'Istituto Geografico De Agostini di Novara annunciando la pubblicazione dell'enciclopedia *Montagna*, informa tutti i soci della nostra Sezione che nei prossimi giorni verrà loro recapitato un pieghevole con cedola di richiesta per visionare il primo fascicolo. Volendo disporre subito di un saggio gratuito, essi

## Spedizione italiana al Lhotse

Riccardo Cassin vorrebbe essere già ai piedi del Lhotse, anziché nella tranquilla Lecco, a combattere coi seracchi incombenti della terrificante Parete Sud, piccozza in mano; invece gli tocca l'ingrato compito di lottare col telefono in mano poi con la penna per scrivere lettere. Organizzare una grande spedizione in Himalaya è compito fra i più complessi. L'ottanta per cento delle probabilità di successo vengono garantite dal lavoro qui, in pianura, per la scelta degli uomini, per l'approntamento dei materiali, per coprire

le massicce spese relative al viaggio, ai portatori, agli sherpa, ai viveri speciali, alle bombole d'ossigeno e di gas combustibile.

Per nostre informazioni sappiamo della defezione, per impegni non rinviabili di lavoro, delle guide Oreste e Arturo Squinobal di Gressoney. Sappiamo anche che ci sono una dozzina di candidati di riserva coi quali Cassin conta, per coprire i vuoti dell'ultima ora. Fra di essi Casimiro Ferrari, di Lecco e Fausto Lorenzi, della Scuola Militare Alpina di Aosta.

# Assemblea generale ordinaria

L'Assemblea Generale Ordinaria dei soci si terrà nel salone della sede il giorno 26 marzo 1975, alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura del verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria del 19 dicembre 1974.
- 2) Relazione del Presidente.
- 3) Consegna dei distintivi d'oro ai soci venticinquennali.
- 4) Bilancio consuntivo dell'anno 1974.

La serata si concluderà con la proiezione di film di montagna. È auspicata, gradita e... doverosa una numerosa partecipazione.

**STAMPE**

S